

## **Acciaio, dal 1° luglio scatta lo scudo Ue: meno import e dazi al 50% per proteggere l'industria europea** di Valentina Iorio

Con le nuove norme sarà consentito l'ingresso nell'Ue in esenzione doganale di un totale di 18,3 milioni di tonnellate di acciaio l'anno (Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 giugno 2026)



Lo scudo Ue sull'acciaio entra in vigore dal 1° luglio. **La nuova regolamentazione riduce le importazioni in esenzione doganale di 26 categorie di prodotti siderurgici in media del 47% rispetto al precedente regime di salvaguardia.** L'obiettivo è tutelare l'industria europea dalla concorrenza delle importazioni a basso costo, **soprattutto cinesi.**

### **La sovraccapacità produttiva**

La Commissione europea ricorda che **la sovraccapacità produttiva globale continua a crescere e ha già raggiunto livelli insostenibili:** attualmente supera i 620 milioni di tonnellate, con una stima di 721 milioni di tonnellate, ovvero più di 5 volte il consumo annuo di acciaio dell'Unione. In questo contesto, un numero crescente di Paesi terzi sta chiudendo i propri mercati alle importazioni ricorrendo ai dazi. Il rischio è che l'eccesso di produzione, in assenza di altri sbocchi, si riversi tutto sul mercato europeo.

### **La stretta sull'import non soggetto a dazi**

Con le nuove norme sarà consentito l'ingresso nell'Ue in esenzione doganale di un totale di 18,3 milioni di tonnellate di acciaio l'anno. Le importazioni eccedenti saranno soggette ad un

dazio del 50%. La metà delle 18,3 milioni di tonnellate esenti da dazi - pari a 9,15 milioni - è assegnata esclusivamente ai partner con cui l'Ue ha stipulato accordi di libero scambio.

### **Il problema non è solo la Cina**

La Commissione europea fa sapere che sulle nuove norme di salvaguardia messe in campo sull'import dell'acciaio non si aspetta «ritorsioni dagli Usa, la nostra iniziativa è stata molto apprezzata» da Washington ed «è in linea» con gli obiettivi americani. Il settore dell'acciaio, di contro, è «un'area dove la cooperazione transatlantica può ulteriormente crescere», ha fatto sapere un funzionario di Bruxelles. Secondo l'alto funzionario non è solo la Cina ad essere oggetto delle nuove norme sull'import di acciaio, malgrado i maggiori problemi di sovraccapacità siano legati ai flussi commerciali con Pechino.